

A Paola dibattito sulla Costituente. Zavettieri: «Loiero ci dica dove sono andati 750 milioni dei progetti sponda»

La ricetta socialista per l'antipolitica

Mancini: «Ecco perché i cittadini hanno ragione a indignarsi»

PAOLA - «A Beppe Grillo non lasciamo il pelo» - dice il segretario nazionale dei Socialisti, Saverio Zavettieri, ma «Grillo nasce da una costola di quella sinistra che cavalca la protesta». E se il comico genovese ha un seguito consistente vuol dire che qualcosa nel centrosinistra non funziona. Per questo i socialisti lanciano la sfida: «cambiare i partiti politici per evitare una nuova ondata antipolitica», come quella del 1994 che ha favorito una deriva plebiscitaria e populistica portando Berlusconi al governo».

Le prime indicazioni su come cambiare i partiti sono venute ieri sera a Paola durante un'affollatissima assemblea per la Costituente socialista. Una città non scelta per caso, come ha spiegato il segretario della provincia di Cosenza dello Sdi, Gianni Papasso. Paola rappresenta «l'orgoglio dei socialisti», perché qui sono riusciti a rieleggere un sindaco socialista contro quasi tutto il centrosinistra. Lui è Roberto Perrotta, è il terzo sindaco socialista della città e dal microfono lo ha voluto sottolineare.

Dopo quattro ore di dibattito si sono contati 16 interventi, molti di dirigenti locali. Un segnale - è stato fatto notare - di un partito aperto ad ascoltare la base.

La ricetta per riformare i partiti

Giacomo Mancini ha scelto il linguaggio della chiarezza: «Un grande partito non si costituisce solo chiudendo la diaspora. «Non basta l'orgo-

glio per il passato ma occorre tracciare una linea per il futuro, guardare alle nuove generazioni e ai nuovi bisogni della società». E l'antipolitica? «Si combatte con la buona pratica politica». «Spesso - ha detto Mancini - l'indignazio-

ne ha un suo fondamento. Come si fa ad essere indifferenti davanti a un ministro che utilizza l'aereo di Stato per andare al Gran Premio di Formula 1?». Inoltre cita il ministro Di Pietro, «che quando parla si occupa di tutto, tranne della delega per cui è pagato». Oppure il ministro Fioroni, «bravo a fare le liste del Pd ma un po' meno ad occuparsi di scuola». Osserva: come non essere indignati di fronte all'acquisto di case nel centro di Roma a prezzi stracciati da parte dei autorevoli esponenti politici?». Passando alla Calabria, Mancini, registra repentini cambi di casacca, «esibiti senza arrossire». Secondo il deputato i socialisti sono a un bivio: o scelgono la strada della trasparenza, oppure si finisce nella palude di affaristi e del consociativismo. In quest'ultimo caso fa un esempio eclatante. «Come mai Forza Italia ritrova la parola solo in tema di Sanità e lo fa strumentalmente sostenendo la cordata del vicepresidente della giunta rispetto a quella dell'assessore Lo Moro?».

Zavettieri indica la sua ricetta: «Abolire i privilegi altrimenti si dà l'impressione di alimentare la casta». Reputa sbagliato «sparare nel mucchio», ma non accetta la difesa d'ufficio dei partiti quando la loro azione non è improntata alla buona politica. Fa l'esempio delle intercettazioni telefoniche che qualcuno vorrebbe far utilizzare secondo convenienza. «Davanti alla legge siamo tutti uguali, guai ad alimentare privilegi».

Quando parla della Regione e del Partito Democratico Zavettieri sembra dare il meglio di sé. «Basta dire che vi confluisce il Pdm che ha causato uno scontro con Ds e Margherita, i cui motivi non si conoscono», osserva. E poi sui temi della legalità si chiede «come si possono liberare le istituzioni dall'oppressione delle criminalità se non si trovano i colpevoli del delitto Fortugno?». Per questo dice che le dichiarazioni del vicesegretario Minniti in tema di legalità «sono acqua fresca». E descrive l'imbarazzo in tv del presidente della Camera Fausto Bertinotti di fronte ai rilievi del magistrato calabrese Nicola Gratteri sulla mancanza di strumenti adeguati per combattere la 'ndrangheta.

Poi Zavettieri chiede a Loiero di dire «che fine hanno fatti i 750 milioni di euro di fondi Ue dei progetti sponda». Lo chiede al presidente perché la pratica è stata gestita da lui personalmente e l'esponente socialista sospetta che vadano «ad alimentare il consenso del Pdm», facendo l'esempio «dei circa 500

co.co.coo attivati dalla Provincia di Vibo Valentia».

Parlando di Regione, l'assessore ai Lavori Pubblici Luigi Incarnato manifesta una certa perplessità per i risultati raggiunti fino a oggi: «ci aspettavamo ben altro». Incarnato intravede un'emergenza e cioè che a metà legislatura per motivi diversi «possa calare la tensione per il cambiamento» perché gli esponenti del partito democratico «predicano bene ma razzolano male». Fa notare come spesso quando si è al governo e si fa parte di una coalizione «si conta quando si ha potere contrattuale e si hanno i voti» e diffida dei socialisti che hanno scelto di passare con il Pd. In proposito un dirigente locale di Amantea Filippo Vairo ha parlato di «migrazione fai da te» di «lobby dei professionisti della diaspora capaci di salire sulla nave del Pd, senza interessarsi se poppa o a prua, ma dove è stivata la mercanzia».

«Guai a non ascoltare la piazza», ha osservato la dirigente nazionale dello Sdi, Anna Falcone, «senza fare però demagogia e populismo». Il consigliere regionale Salvatore Magarò indica una strada: «distinguersi dagli alleati» perché «noi non siamo il partito della lobby». E sui consiglieri regionali indagati Giovanni Osso ha fatto notare che «questa volta non c'è nessuno dei nostri» tra i sorrisi di Incarnato.